

Il simbolismo della luce
nelle chiese cistercensi
di Fontevivo e Chiaravalle

Il Medioevo non ci ha ancora rivelato tutti i segreti legati alla complessità dei suoi simboli: un mondo affascinante che continua a sorprenderci. Una nuova conferma ci viene da un intrigante studio sul simbolismo dell'illuminazione solare nelle chiese cistercensi del nostro territorio: Chiaravalle della Colomba, Fontevivo e San Martino de' Bocci; le prime due sono ancora destinate alla funzione religiosa mentre la terza, sconosciuta, appartenente all'Università di Parma, dovrebbe diventare la sede del Csac.

Sulla architettura cistercense sia delle chiese che dei complessi monastici vi è una vasta letteratura riguardante l'analisi dei singoli insediamenti e soprattutto la simbologia dell'architettura in riferimento a Cristo e alla Gerusalemme Celeste descritta nell'Apocalisse coi numeri (tre, quattro, dodici) e le figure (quadrato, cubo) di riferimento.

La chiesa cistercense, come è noto, presenta l'abside a est e una pianta a croce latina a tre navate con quella centrale suddivisa nel coro dei monaci coristi e in quello dei conversi. Il transetto si conclude con absidi rettangolari. Nella parete nord (sinistra) si apre la porta dei morti che conduce al cimitero e in quella sud vi sono gli accessi alla sagrestia, al chiostro e la scala che conduce al dormitorio. Il chiostro per due lati si appoggia alla chiesa e in parte al transetto e in questa ala è posta la sala capitolare, sopra la quale si trova il dormitorio dei monaci, consistente in uno stanzone unico. Nel lato opposto vi è l'ala dei conversi col refettorio, il dormitorio e i magazzini, mentre il refettorio dei monaci si apre nel lato opposto alla chiesa. Lo schema è pressoché identico in tutti i monasteri, compresi quelli del Parmense, anche se questi sono stati pesantemente <violentati> nei secoli successivi.

L'abbazia di Chiaravalle è stata la prima ad essere fondata nel 1135 dal vescovo di Piacenza Arduino, che ha fatto giungere i monaci da Clairvaux, ed è stata dedicata a Santa Maria. Da questa comunità sono nate diverse abbazie tra cui nel 1142 Santa Maria di Fontevivo e nel 1298 San Martino de' Bocci in Valserena.

Nonostante varie vicissitudini e successivi restauri, il complesso di Chiaravalle è rimasto il più integro. Quello di Fontevivo ha mantenuto intatta la chiesa mentre il monastero è stato trasformato nel Seicento nella residenza estiva dei convittori del Collegio dei Nobili, istituito da Ranuccio I. La chiesa è a tre navate e quella centrale è divisa in tre campate quasi quadrate: un modulo che si ripete nel transetto e nel coro; le

volte sono a crociera costolonate. La facciata cuspidata è divisa in tre parti da due lesene-contrafforti e sopra la porta si apre un rosone in marmo a dieci colonnine da cui prende luce la navata centrale.

San Martino de' Bocci è stata fondata grazie a una cospicua donazione del cardinale Gerardo Bianchi e da Chiaravalle sono giunti il monaco Zenone e il converso Uberto. La prima comunità monastica si è costituita nel 1302 e la chiesa è stata edificata nei decenni successivi. Radicali trasformazioni hanno riguardato nel tempo sia la chiesa, cui è stata posta una facciata barocca, sia il monastero dove l'antico chiostro è stato completamente distrutto.

Queste tre chiese cistercensi hanno in comune un segreto, custodito per secoli e che Manuela Incerti è riuscita a scoprire con una serie di studi approfonditi nel campo della <archeoastronomia>, un settore che coinvolge molteplici discipline. I risultati sono stati pubblicati in un volume intitolato <Il disegno della luce nell'architettura cistercense> e che reca come sottotitolo <Allineamenti astronomici nelle abbazie di Chiaravalle della Colomba, Fontevivo e San Martino de' Bocci>; è stato pubblicato dalle Edizioni Certosa Cultura di Firenze.

Nelle sue ricerche - che approfondiscono il significato della luce, delle ore e del tempo in ambito medievale - la Incerti ha rilevato che nella chiese cistercensi anche l'illuminazione ha una valenza simbolica in quanto attraverso una mirata collocazione delle finestre e dei rosoni si mandava la luce a colpire determinati punti in occasione di particolari feste dell'anno legate a Cristo e alla Madonna.

A Chiaravalle, ad esempio, l'orientamento con la levata del sole è stato scelto in modo da coincidere con la festa dell'Assunzione di Maria (15 agosto); a Fontevivo con l'Annunciazione (25 marzo) e a San Martino con il giorno del titolare della chiesa (11 novembre). Sempre a Fontevivo la luce che penetra dal rosone in facciata raggiunge l'abside il 15 agosto. Maggiori i dati forniti da Chiaravalle dove la luce del rosone entra nell'incrocio del transetto proprio il 14 settembre, giorno della Croce, e un raggio luminoso colpisce una immagine di Maria l'8 settembre, festa della sua natività.

Altre perspicaci annotazioni e la dotta ricerca sul significato <monastico> del tempo e sugli strumenti astronomici rendono questo volume di un rilevante interesse poiché segna una nuova strada di ricerca destinata a coinvolgere anche gli altri monumenti medievali e che potrà dare sorprendenti risultati.

Pier Paolo Mendogni